

Il quorum per la nuova Costituzione è stato raggiunto faticosamente nelle ultime ore
Il partito nazionalfascista di Zhirinovskij sta registrando un inaspettato successo

Testa a testa in Russia La destra minaccia il partito di Eltsin

Se i riformatori sanno solo dividersi

GIUSEPPE CALDAROLA

Drammatico testa a testa nelle prime elezioni libere della Russia post-comunista i seggi si erano appena chiusi che già l'entourage del presidente affrettava a comunicare che era stato raggiunto quel fatidico 50% dei votanti che rende valido il referendum costituzionale. Un successo per Eltsin, ma un successo sul filo di lana. Nessuna persona ragionevole poteva augurarsi che l'astensionismo invalidasse la consultazione. Pur avendo criticato aspramente Eltsin e la sua Costituzione di ferro lo stesso Gorbaciov ieri ha dichiarato di aver votato per la sua approvazione. La bocciatura della nuova carta costituzionale avrebbe aperto la strada, forse a una nuova tentazione autocratica da parte del presidente e avviato definitivamente il paese su se stesso.

La storia della Russia d'oggi procede per strappi e spesso per strappi violenti che stanno lasciando ferite profonde nella società. Ma il testa a testa che si sta profilando nelle elezioni di ieri assume una maggiore drammaticità anche sul versante più direttamente legato alla nuova struttura politica del paese. I sondaggi vanno presi con le pinze: ma il delinearsi di un successo della destra nazionalista del partito di Vladimir Zhirinovskij - che sembrerebbe addirittura contendere il primato al partito degli eltsiniani di ferro guidati da Gaidar - dà il segno del grado di sofferenza della Russia e del pericolo di un percorso all'indietro della società civile e politica. Le dichiarazioni «a caldo» di Egor Gaidar, punta di lancia della corrente più liberista nel governo, mettono i primi ceniti di autocritica. Gaidar ha parlato del possibile successo degli estremisti (secondo alcuni osservatori anche il partito comunista di Zjuganov in verità non propriamente estremista, avrebbe avuto un ottimo voto) come del risultato non solo della crisi della società, del suo avvelenarsi da anni in una spirale che non sembra avere vie d'uscita, ma soprattutto come il frutto velenoso delle divisioni del fronte democratico e riformatore.

Se queste dichiarazioni saranno il punto di partenza per una riflessione nuova anche l'incertezza di queste ore potrà aiutare i capi della nuova Russia a trovare una ragionevole base per ricominciare. Nulla però spinge a ritenere che sarà alla fine proprio questa strada che verrà imboccata. Per tanti aspetti il catastrofismo del gruppo eltsiniano ha ridotto non solo il suo margine di successo aprendo varchi alla destra, ma ha seminato veleni in tutto quel mondo politico e sociale che avrebbe interesse a trascinare la Russia fuori dal pericolo di una lacerazione irrimediabile. Forse i riformatori hanno avuto troppa paura del passato per cogliere appieno i pericoli di una avanzata di forze nazionaliste e fasciste, pronte a dirigere lo scontento di una gran parte dei russi verso sbocchi perversi. Gli errori non sono stati solo di Eltsin. L'avventura golpista di Khavbulatov e Rutskoi ha trascinata la Russia in un girone infernale. Ma la decisione di eliminare fisicamente le opposizioni e il giro di vite autoritario hanno fatto perdere a Eltsin consensi fondamentali non solo fra la gente - collocando all'opposizione popolazioni e repubblicane - ma anche fra quei settori riformisti che si sono sottratti alla logica amico-nemico.

Vedremo nelle prossime ore a mano a mano che i risultati chiariranno la portata del paventato successo della destra se lo scenario russo ripresenterà alternative patologiche e drammatiche. Sarà decisivo che in questi settori della società la destra avrà raccolto i suoi consensi anche se le prime notizie la danno ben piazzata in alcune guardie militari. Ancora una volta toccherà a Eltsin decidere, dopo aver vinto nel referendum costituzionale, come giocarsi questo successo. Altri strappi e sarà la fine dell'avventura per lui e per il suo paese. Ma anche per tutti noi.

La Russia ha votato. Il quorum per il referendum costituzionale, che affida poteri speciali a Eltsin, raggiunto per un soffio: ha votato il 50,9% degli elettori, i «sì» sono il 61%, il 38% i no. Il Cremlino annuncia: «Viviamo in un nuovo Stato, trionfa la democrazia». Ma nelle elezioni per le Camere si profila un testa a testa fra i riformatori di Gaidar e il partito nazionalfascista di Zhirinovskij, supervotato dai militari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Il voto «spacca la Russia: il partito governativo di Egor Gaidar - «Scelta della Russia» - viene dato al primo posto prossimo a conquistare un terzo della Duma di Stato. Come era nelle aspettative. Ma la sorpresa è stata ed è un botto che farà discutere. Per il secondo posto con non meno del 13-15 per cento sarebbero in gara quasi un fotofinish il partito del nazionalfascista Vladimir Zhirinovskij e il movimento dell'economista Grigorij Javlinskij. Fino all'ultimo poi, è rimasto in bilico il risultato del referendum sul progetto della Costituzione. Ci voleva il 50 per cento degli elettori perché il voto fosse valido. È stato raggiunto il 50,9% e a metà dello «spoglio» si sono in testa con il 61% contro il 38%. Il capo dello staff del Cremlino Sergej Filatov, ospite della maratona tv ha detto alle 22:30 che, stando ai suoi dati, il referendum poteva considerarsi pienamente legittimo. «La Costituzione penso che verrà approvata».

A PAGINA 3

Tre annegati Fuggivano in Italia

A pochi giorni dal ritiro dei soldati italiani impegnati nell'operazione «Pellicano», una nuova fuga di albanesi verso l'Italia si è trasformata in tragedia. Due uomini e una donna sono affogati al largo del porto di Durazzo. Erano con altri nove profughi a bordo di una barca travolta dal mare grosso. Superstiti sono stati ricoverati a Durazzo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Non è rottura, ma certo è una brutta battuta di arresto il vertice del Cairo tra il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il presidente dell'Olp Yasser Arafat si è concluso con una «non decisione». I due leader hanno stabilito infatti di rivedersi entro dieci giorni, sempre nella capitale egiziana, per concludere un accordo che permetta l'avvio dell'autogoverno palestinese nella Striscia di Gaza e a Gerico. Le trattative si bloccano sul controllo delle frontiere tra i due territori e lo Stato ebraico e sull'estensione dell'area di Gerico. Arafat minuziosamente l'impatto «Dieci giorni non sono un periodo lungo».

UN COMMENTO DI MARCELLA EMILIANI A PAGINA 5



Sconfitte in trasferta Juventus e Sampdoria Il Milan battuto a Tokio

Sempre più incerta la lotta nel campionato di calcio: la Juventus perde a Roma con la Lazio, mentre la Sampdoria cade a S. Siro con l'Inter. In testa alla classifica il Parma, vincendo a Cagliari, ha raggiunto il Milan, che non ha giocato nel turno di ieri. A Tokio, i rossoneri, nella finale della Coppa Intercontinentale, sono stati sconfitti dai brasiliani del São Paulo (3-2).

NELO SPORT

Con una intervista al Gr1 il presidente della Fininvest annuncia di aver accolto la proposta di un'alleanza contro i progressisti
Concluso il congresso del Carroccio. Approvato un ordine del giorno per il ritiro dei parlamentari dopo il voto sulla Finanziaria

Affare fatto, firmato il patto Berlusconi-Bossi

Fidel Castro Il diritto di Cuba a sopravvivere

GIANNI MINA

A PAGINA 2

CARROCCIO E BISCIONE. L'accordo è ufficiale. Dopo l'invito partito, l'altro ieri da Bossi, è arrivato, ieri, il sì del Cavaliere. Il presidente della Fininvest giudica positivamente l'alleanza e propone di allargarla ancora a Segni e, magari, a Fini, per fermare la sinistra. Ad Assago la Lega dà tutti i poteri a Bossi e minaccia di lasciare le Camere se non verranno sciolte subito dopo il voto sulla Finanziaria.

MILANO. È il giorno della trionfale conferma di Bossi e il giorno dell'alleanza: ormai stretta tra Lega e Berlusconi. Ad Assago il Carroccio conclude il suo congresso ricostituendo la sua granitica unità (con Rocchetta interrotto da due minuti di grida a favore di Bossi) e stringendo quell'alleanza di cui per la prima volta ha indicato la necessità. Berlusconi intervistato dal Gr1 ha accolto l'invito all'alleanza partito da Assago e ha rilanciato indicando la necessità di allargarla ancora. Sua Emittenza guarda con attenzione a tutti gli altri attori che si muovono nel polo moderato - cominciando da Segni e non disdegnando la «svolta democratica» di Fini. Bossi ha dichiarato che userà la «costituzione» della Lega «statale» dal vecchio amico nemico Miglio come carta per trattare con gli altri interessati alla costruzione di una casa comune liberal-democratica di cui la Lega è la piastrella principale. Il congresso ha approvato un ordine che impegna i parlamentari leghisti a lasciare le Camere dopo l'approvazione della Finanziaria se non verranno subito sciolte.

ROBERTO CAROLLO - LETIZIA PAOLOZZI ALLE PAGINE 6 e 7

La Lega normalizzata

PIERO SANSONETTI

La svolta di Assago avrà certamente un gran peso sul futuro della «Leg». Probabilmente anche sul futuro dell'Italia. L'alleanza tra Bossi e Berlusconi è destinata a provocare una scossa negli equilibri politici nazionali. In questo «settimana milanese» è nato il nucleo principale di quel famoso nuovo partito destinato a dare rappresentanza politica alla destra. È il partito di cui tutti noi parliamo da diversi mesi. Non c'è da essere entusiasti per come si presenta. Ha l'aspetto aspro e un po' volgare del linguaggio di Bossi e la prepotenza dell'efficienza «brigatista» di Berlusconi. E tuttavia, a pensarci bene è giusto che il partito della destra se lo faccia la destra come gli pare e piace. La sinistra - che giustamente aveva gridato contro il rischio che i neofascisti finissero per legittimarsi quali eredi del centro democristiano - ora è bene che si occupi di dare forza e gambe all'area progressista. E lasci ai conservatori il campo libero per fare il proprio mestiere. Se lo fanno bene sarà una bella battaglia. Se lo fanno male, meglio ancora vuol dire che saranno sconfitti. Naturalmente, visto che a guidare questo schieramento di centrodestra assieme a Pannella e Bossi c'è anche un grande editore televisivo, bisognerà chiedere regole certe e garanzie sulla assoluta lealtà nella competizione politica. Le opportunità e i mezzi per vincere devono essere in partenza uguali per tutti. Bisogna evitare che un eccessivo potere televisivo guasti l'equilibrio democratico. Su questo non si può transigere e non si può neppure trattare. Tutto qui. Per il resto, nessuna pregiudiziale.

La svolta di Assago è avvenuta in un momento molto critico per la «Leg». All'indomani di due avvenimenti gravi: che gettavano tanti dubbi sul futuro del Carroccio e la sconfitta elettorale nelle più grandi città del Nord, e la mazzata «giudiziana» ricevuta con l'arresto del tesoriere colpevole di aver accettato una piccola tangente dall'odiata Montedison. I giornali dicevano che Bossi era alle corde, appannato, bastonato. I suoi luogotenenti Miglio e Rocchetta ci avevano creduto e avevano lanciato il attacco al quartier generale. Pensavano di vincere. Però si erano sbagliati. Bossi che è sicuramente un uomo politico di buona statura ci ha messo nemmeno 24 ore per rovesciare la situazione. Non è all'angolo è ancora lucido. Sa usare la politica per affrontare le crisi politiche. Miglio e Rocchetta non devono chiedere precipitosamente scusa. Il povero Rocchetta che ricopre l'incarico prestigioso di presidente della

«Suicidi sessuali» a S. Francisco I gay attratti dalla morte per Aids

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA

LUNEDÌ 20 DICEMBRE

ETTORE PETROLINI
**MODESTIA
A PARTE**

I LIBRI
DELL'UNITÀ

A PAGINA 4

NEW YORK. Una nuova ondata di Aids, per pura disperazione? A San Francisco capitale gay del mondo dopo anni di tendenza stabile alla riduzione del numero dei nuovi infetti tra i giovani omosessuali ricomincia a salire per la prima volta dagli inizi degli anni Ottanta. È probabilmente, potremmo essere alla vigilia di una nuova esplosione dell'epidemia. Psichiatri e sociologi avanzano un sospetto: è una nuova voglia di morte. Insomma i gay si stanno lasciando andare, non hanno più speranze. E allora vogliono bruciare la vita in un momento. Si drogano, bevono, non usano più preservativi per non perdere nemmeno una briciola di gioia.

Spielberg
Le mie radici
ebraiche

A VENEZIA A PAG. 15

Terrore in diretta tv Il mago Haldin rischia d'annegare

ROMA. Novanta secondi di paura per Giampaolo Aldini in arte mago Haldin che ieri pomeriggio stava eseguendo in diretta a «Buona domenica» un pericoloso esercizio. Ammanettato e chiuso in una gabbia metallica calata in una vasca di cristallo piena d'acqua il mago si doveva liberare in poco più di un minuto ma si è trovato in difficoltà e solo allo scadere del tempo prefissato il conduttore della trasmissione Gerry Scotti si è impensierito e ha sollevato il telo che celava la vasca di cristallo. Agli occhi di milioni di telespettatori e del pubblico presente in sala Aldini è apparso scembiato e nudo con i polsi ancora ammanettati. Immediatamente sono intervenuti i tecnici che hanno sollevato la gabbia metallica dall'acqua e hanno liberato lo sfortunato mago che rischiava di fare la stessa fine del suo illustre predecessore Houdini. Aldini si è ripreso fortunatamente in breve tempo ed è tornato in diretta per spiegare di persona cosa gli era successo. Uno sbaglio negli esercizi di prevenzione - ha detto - che sono fondamentali per eseguire in piena sicurezza i miei trucchi. Questa specialità che consiste nel liberarsi di catene e lucchetti e «sluggire» - in inglese «scappare» - appunto - da prigionie improvvisate. Ma l'artista non demorde e l'ha già dichiarato di voler riprova l'esperimento la prossima domenica. «Sono sicuro di farcela» dice con orgoglio il mago.

ROSSELLA BATTISTI

A PAGINA 11